

Una Chiesa in uscita

GIOVANNI VILLATA, RESPONSABILE CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE DELLA DIOCESI DI TORINO
redazione.rivista@ausiliatrice.net



Nella 64ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, i partecipanti si sono confrontati su due domande guida: quale Chiesa oggi e su che cosa può donare al mondo.

Con il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), la Chiesa ha inaugurato un nuovo modo di interpretare la Scrittura, i fondamenti del cristianesimo, la ricca Tradizione, se stessa. È come guardare un paesaggio da una prospettiva diversa: il paesaggio non cambia, ma s'intravedono tratti diversi che ne permettono una visione più ricca e completa. Di questo sguardo mutato, si è parlato nella 64ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale del Centro di Orientamento Pastorale di Roma,

svoltosi lo scorso giugno a Pianezza (Torino). Due sono state le domande guida: quale Chiesa? Che cosa la Chiesa può donare oggi al mondo?

QUALE CHIESA?

La risposta a questa domanda non è indifferente. Una piuttosto che l'altra indica una modalità diversa di interagire con il mondo e la storia. Ecco alcune "immagini" emerse. Una Chiesa capace di sintesi. Così concepita, la Chiesa è impegnata, con tutti e per tutti, nel creare co-

munione; nell'essere capace di visione unificante del mondo e della storia; di far convergere su tale grande visione le piccole biografie. Questa Chiesa esprime anche un nuovo stile pastorale che consiste nel fare squadra, nella sinodalità.

Una Chiesa in uscita. Vale a dire missionaria, nella mentalità dei pastori e dei credenti. Vengono in mente le ripetute esortazioni di papa Francesco, il quale vuole una Chiesa in uscita. Consapevole di dover correre qualche rischio nell'intercettare le sfide del mondo postmoderno e dalla ricerca di linguaggi nuovi all'insegna del dialogo, dell'essenzialità, della concretezza.

Una squadra che gioca "all'attacco". L'espressione è più giornalistica che teologica. Una Chiesa dunque che non si trincerava in difesa; che non punta su qualche outsider per risolvere la partita in suo favore, ma sull'intera squadra e su ogni suo atleta.

COSA PUÒ DONARE AL MONDO D'OGGI?

Il dono che la Chiesa di oggi può fare al mondo, è creare comunione o, se si vuole, porsi all'interno del mondo come "compagno" di cammino che crea legami. La Chiesa come può esserlo? Il convegno ha indicato i seguenti movimenti.

Saper discernere. Il post moderno è connotato dalla declinazione pluralistica della libertà, della verità e della stessa umanità, da ciò che emoziona. Dentro questo mondo e aprendosi a queste storie, la Chiesa è chiamata a cogliere ciò che è autenticamente umano misurandosi sulla sua capacità di ospitare tutti e ognuno e di lasciarsi ospitare dal tutti e da ognuno: come ha fatto Gesù.

Dialogare con tutti e a ogni livello. Tutti gli uomini e tutto l'uomo è a immagine di Dio. Questa verità è la

base dell'eguaglianza fra gli uomini, dell'incontro tra loro e della stessa democrazia. Su tale base, occorre costruire il dialogo che comporta sempre qualche rischio.

Essere capace di profezia. Il ministero della comunione che la Chiesa ha come missione, passa, soprattutto, attraverso la profezia e cioè nell'individuare il senso nascosto che sta prendendo la storia, il principio di vita che sono all'opera dentro le differenze e attraverso a esse.

Riconoscere il messaggio dentro l'incontro. La logica della Chiesa non è la contrapposizione, "o-o", bensì quella che sorge dal mistero dell'incarnazione e cioè "e-e". Non è: dentro-fuori, pregare-agire, chiesa-mondo, ecc. Oggi, in particolare, messaggio-incontro. La scelta virtuosa sta nel comunicare il messaggio evangelico – tutto, a tutti e nella sua integrità e originalità – costruendo legami che restano, misericordia. Con pazienza, creatività, essenzialità e cioè, con quei tratti che fanno della Chiesa una madre attenta.



Villa Lascaris,
Pianezza (TO)